

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 24 (1952)
Heft: 4

Artikel: I piccioni viaggiatori nella storia
Autor: Franchini, Fausto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-244192>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

nale. La carne viene immediatamente messa al fresco in un locale adatto o sotto tende, secondo la stagione e le condizioni atmosferiche. ma mai in una istallazione frigorifera (in quest'ultimo caso la carne non potrebbe più essere trasportata a grandi distanze).

Nei magazzini sono tutte le derrate e foraggi destinati al rifornimento. Sono istallati sotto le tende nei boschi o in case isolate in prossimità però della panetteria e della macelleria di campo. I magazzini non vengono istallati a caso, ma sono destinati a servire più tardi di piazze di scambio nel caso di rifornimento allo stazionamento del Gruppo di sussistenza. Questo genere di rifornimento è la regola generale dal 1951, mentre gli altri modi di rifornimento in viveri e foraggi formano delle eccezioni.

Lo stazionamento di una Compagnia di sussistenza serve quindi nel medesimo tempo quale piazza di rifornimento per la metà delle truppe di una Divisione. I treni di rifornimento motorizzati vi si recano ogni notte per ritirare i viveri e i foraggi che non si trovano sul posto, e ricevono in tutti i casi il pane, la carne, l'avena e la posta. Nella stessa notte la colonna di trasporto motorizzata del Gruppo sussistenza assicura i trasporti di tutte le merci provenienti dai dintorni e dalle retrovie.

L'impegno di un Gruppo di sussistenza è quindi una vasta gestione che lavora 24 ore su 24. La sua dislocazione non può venire effettuata che per fasi successive. Il suo armamento si avvicina molto a quello della fanteria, e gli permette di difendersi da solo per un certo tempo.

I PICCIONI VIAGGIATORI NELLA STORIA /

Ten. Fausto Franchini.

*«L'âme de la Patrie palpite sous leurs petites ailes»
Paul de St. Victor.*

Circa 3000 anni a. C., i piccioni messaggeri, addomesticati in Egitto, erano già in uso presso i Romani.

Bruto e Irzio se ne servivano per consultarsi, mentre Marcantonio assediava uno di essi.

A Roma gli scommettitori appassionati che non potevano assistere alle emozionanti vicende della lotta, inviavano i loro servi, i quali mettevano in libertà i piccioni, apportatori zelanti di buone o di cattive notizie.

Dalla colomba dell'Arca di Noè, umile decana del servizio postale aereo, l'arte di ammaestrare i piccioni ha fatto molti progressi. Questi volatili furono introdotti più tardi, prima del secolo XIX, nel Belgio e nella Francia.

I dispacci dell'assedio di Parigi.

Il 27 settembre 1870 tre piccioni partirono sull'aerostato « Città di Firenze » e ritornarono alla colombaia sei ore dopo, portando dispacci in cui l'aeronauta annunciava la sua discesa nei dintorni di Nantes.

Il pallone « Generale Ulrich » fu quello che trasportò il maggior numero di piccioni: di trentasei, quattordici ritornarono sani e salvi nella città assediata. In un solo cannello di penna, pesante un grammo, ciascun piccione portava (sopra una delle grandi penne della coda) venti pellicole di collodio larghe 0,03, lunghe 0,05 e del peso di 0,05.

Ciascuna di queste pellicole rappresentava il valore di 16 pagine di stampa in foglio a tre colonne, e si leggeva col mezzo di un apparecchio di proiezione.

Prima dell'armistizio (28 gennaio 1871) trecentomila dispacci erano stati distribuiti a Parigi, in grazia dei piccioni viaggiatori.

Nel 1872, durante il soggiorno dell'Assemblea nazionale a Versailles, i piccioni messaggeri superavano in dieci minuti i venti Km. che separano questa città da Parigi. Era « du 120 à l'heure », per usare il linguaggio sportivo allora tanto in voga.

Le principali razze.

Le specie di piccioni erano assai numerose. Il tipo preferito dagli allevatori derivava dai piccioni d'Anversa, di Liegi, di Verviers ed anche dai piccioni viaggiatori orientali.

Un buon piccione, un piccione scelto, capace di percorrere fedelmente notevoli distanze, ha la testa grossa e rotonda, il becco corto sormontato da una protuberanza carnosa in forma di cuore. L'occhio di svariate tinte brilla di viva luce; il più apprezzato era allora « l'occhio di gallo » dalla pupilla nera circondata da un cerchio di fuoco. Il petto convesso; le ali riunite sulla coda, stretta e resistente destinata a ricevere il prezioso cannello contenente i dispacci; le zampe corte ed in generale di color rosa o bruno.

Gli allevatori di piccioni, come quelli di cavalli, avevano i loro piccioni di razza. Il Liegese vivace e paziente, come il cavallo arabo; l'Irlandese, raccolto in se stesso basso e tozzo, un grosso Percese (Percheron) cioè originario della Perche in Francia, ossia cavallo da tiro. L'Anversese alto sulle zampe, becco grosso e collo lungo, come un cavallo da corsa.

Facoltà d'orientazione.

Nè il mare, nè i monti, nè le foreste, riescono a sconcertare il piccione: esso sa dirigersi come se possedesse una bussola.

Non elevandosi ad una altezza superiore ai 100/150, m. non può dirsi guidato dalla potenza visiva, poichè per vedere a trecento Km. dovrebbe innalzarsi a circa 8000 m.; ora a questa altezza, secondo tutti gli esperimenti fatti, il piccione si lascia cadere.

Non è neppure l'istinto che lo guida, dal momento che abbisogna di uno speciale allenamento. Forse il ricordo visuale? Non è possibile, perchè un piccione racchiuso completamente in una scatola o gabbia e portato a grande distanza, ritrova facilmente la via del ritorno. Possiamo pensare o invocare l'idea delle attrazioni esercitate su di lui da correnti magnetiche: oppure il piccione possiede un sesto senso?

Come si allevavano e si addestravano.

L'istruzione del piccione giovane cominciava all'età di tre o quattro mesi. Ora anche prima.

Si procedeva a grado a grado e metodicamente, la prima prova consisteva nel portarlo ad un Km. dalla piccionaia, mettendolo poi in libertà. Lo stesso esercizio si ripeteva nei giorni seguenti finchè il giovane piccione non manifestava più alcuna esitazione nell'orientarsi. In seguito, a dieci giorni d'intervallo, gli si facevano percorrere distanze di due, tre, quattro, otto Km. in diverse direzioni.

Solo alla fine del terzo anno d'ammaestramento poteva giudicarsi compiuta la sua istruzione.

A questo punto, col suo debole peso, il piccione era in grado di sviluppare la forza di un « cavallo vapore ». (Ora i piccioni si ammaestrano più rapidamente).

Celerità.

La rapidità del volo è considerevole: essa raggiunge la metà di quella del rondone, che è capace di fare i 180 all'ora. La rondine ne fa 120.

Cosa ne pensava Napoleone.

Ogni generale — diceva Napoleone — che opera, non nel deserto, ma in un paese popolato e non riceve informazioni, mostra di non conoscere il suo mestiere. Le nostre staffette alate, capaci di una velocità di 90 Km. orari, sono aiuti preziosi per gli esploratori a cavallo o ciclisti, nella missione d'informatori.

In certi piccioni la memoria viene in tal guisa sviluppata, che conservano l'istinto della colombaia nativa, malgrado il tempo della prigionia che durava gradatamente da 8 giorni a 5 mesi, essi nidificavano in una colombaia e mangiavano in un'altra.

Per conseguire questo risultato si sopprimeva al piccione che per natura è ingordo e pigriissimo, ogni nutrimento, in una delle due colombaie, fornendola solo di positoio e di nido; quando si vedeva che soffriva la fame, lo si trasportava nell'altra dimora, dove esso trovava un mangime abbondante. Ripetendo più volte questo esperimento si raggiungeva lo scopo prefisso.

Posti di piccioni militari erano ripartiti su tutta la frontiera orientale della Francia, collegate con le principali regioni dei dintorni di Parigi e Parigi stessa.

Queste distanze costituivano una tappa da piccione e variavano da 80 a 300 Km. Nel mese di aprile 1897 durante le interessanti manovre che si eseguirono nei dintorni di Soissons, si esperimentò con successo il servizio dei piccioni ausiliari della telefonia e della telegrafia militare.

Staffette a cavallo portanti piccole gabbie di vimini fissate al dorso come gli zaini dei fantaccini, lanciarono — ad un dato segnale — i piccioni che esse contenevano; i piccioni si affrettarono a portare allo stato maggiore le loro preziose informazioni.

Colombofila marittima.

I piccioni messaggeri sono atti come in terra, anche in mare a rendere segnalati servizi: per mezzo loro veniva stabilita in modo perfetto la comunicazione fra l'alto mare e la terra; specialisti a fendere i grandi venti e vincere le correnti superiori dell'atmosfera.

Nel 1895, la mattina del 5 luglio fu spedito col mezzo di piccioni, un articolo di 45 linee scritto a 593 Km. dal litorale.

L'indomani alle 6 del mattino, l'articolo era pervenuto alla redazione del « Petit Journal » e nella giornata stessa veniva pubblicato. E ciò malgrado che i piccioni non viaggiarono durante la notte.

Attacco e difesa.

La Germania ha tentato nel 1889, di ammaestrare falchi destinati a interrompere il servizio dei piccioni viaggiatori, ma l'impresa riesciva assai difficile. Bisognava circondare di falchi le città e si poteva poi sempre sperare che almeno uno sarebbe arrivato a buon porto.

V'erano pure dei sistemi di difesa contro i falchi.

Piccoli fischietti eolici, d'origine cinese (Chao-tse, ordigno fischiante del peso di 8 o 10 grammi) che venivano fissati alla base della coda; il piccione volando produceva un fischio acuto, che allontanava gli uccelli di rapina.

Si può anche immergere il piccione, prima di lanciarlo in una materia di cattivo odore.

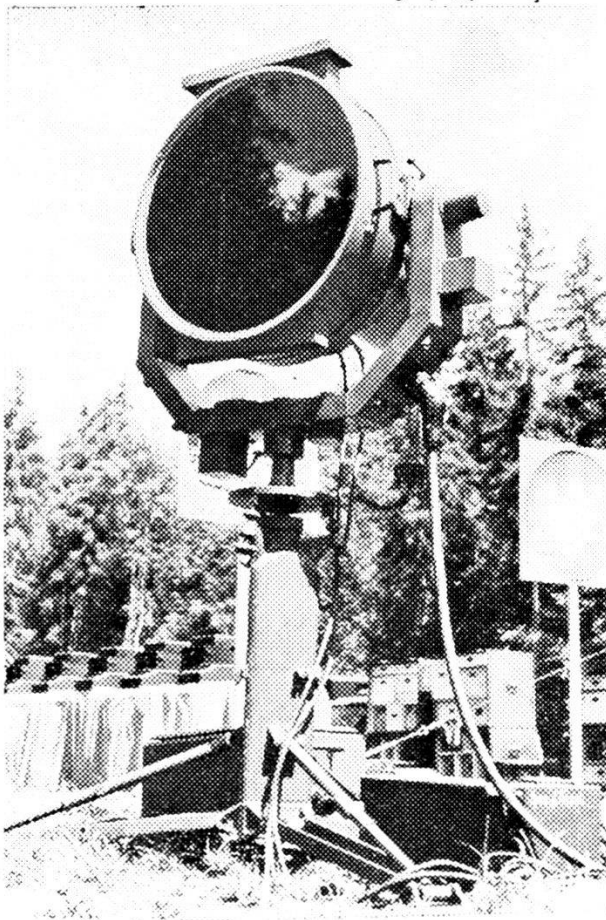
Il piccione e la medicina.

Spesso in America, il piccione ha salvato degli infermi. Negli Stati di New York e di Pennsylvania, i farmacisti avvertivano i medici, col mezzo di piccioni, nel caso di gravi infortuni, di malattie improvvise, di improvvisi peggioramenti di malati ecc.

Nel 1892, un maggiore medico dell'esercito francese, fece trasportare del vaccino da Fontanay-le-Comte alla Rochelle, mediante piccioni. I tubi di vaccino assicurati con mezzi di fiammiferi entro i cannelli di penna, giunsero intatti in 55 minuti.

Era dimostrato così quali servizi potevano rendere queste bestiole nel caso d'epidemia vaiolosa in una città assediata.

« *Le bestie non sono così bestie come si crede* », diceva Molière, e i piccioni lo hanno dimostrato più volte.



Svizzera: riflettore a raggi infrarossi che permette di vedere nella notte oltre 400 metri. E' particolarmente destinato alle fortificazioni.